

## Stendhal

ISPIRAZIONI PER CULTURA, INTRATTENIMENTO, OPINIONI, VITA  
stendhal@laprovincia.it

# Sguardo spietato sulla realtà Akutagawa è tra noi

**Letteratura.** Novant'anni fa il grande scrittore giapponese, autore di "Rashomon", si toglieva la vita. Oggi corriamo a riscoprire la sua lucida sensibilità

ANGELO Z. GATTI

All'alba del 24 luglio 1927, a Tokyo, Akutagawa Ryunosuke si toglie la vita con una dose eccessiva di Veronal. Poeta e saggista, conoscitore dei classici cinesi e giapponesi e delle letterature occidentali (compresi Dante e Leopardi), ma soprattutto novelliere, per l'analisi oggettiva della realtà e per la struttura lucidamente razionale dei racconti, Akutagawa è inquadro dalla critica nel neorealismo e nel neointellettualismo, ma la sua figura di artista, la sua cultura raffinata, il suo stile incisivo e originale lo affiancano dai limiti di una rigida classificazione.

### Lo sviluppo forzato

All'inizio del secolo in Giappone le contraddizioni di una società proiettata verso uno sviluppo forzato, i contrasti tra il passato e il presente, tra la cultura tradizionale autoctona e la cultura occidentale presa come modello, si riflettono in una personalità sensibile fino all'eccesso, inquieta e psichicamente disturbata. È figlio di una madre minata da una malattia mentale, morta folle. L'angoscia di una possibile ereditarietà del male lo attanaglia per tutta la vita.

Ha un animo tormentato e una salute fragile e precaria, con continui ricorsi a sedativi, da qui il pessimismo e l'amarrezza diffusa, da qui le manie ossessive dovute alle frequenti crisi

psichiche del periodo prima del suicidio.

L'intera opera è composta da circa duecento testi, di cui oltre un centinaio sono racconti, scritti in poco più di una dozzina d'anni. Storie spesso brevi che sono vere miniature letterarie. Akutagawa sta con chi vive ai limiti. Ama il diverso, l'ecentrico, l'emarginato. È affascinato dal fantastico, dal favoloso, dal meraviglioso.

Nel novantesimo anniversario della morte, con perfetto tempismo, le edizioni Via del Vento di Pistoia hanno pubblicato uno dei preziosi volumetti della collana "ocra gialla", dedicata ai classici delle letterature mondiali, con cinque racconti composti tra il 1919 e il 1927, curati da Marco Ruggiero e mai tradotti in italiano.

Di Akutagawa Ryunosuke ci sono diverse antologie pubblicate da vari editori. Le più recenti in ordine di tempo sono: "La scena dell'inferno e altri racconti" (1915-1920), a cura di Alessandro Tardito per **Atmosphere libri**, e "Rashomon e altri racconti", con un saggio introduttivo di Murakami Haruki, per Einaudi.

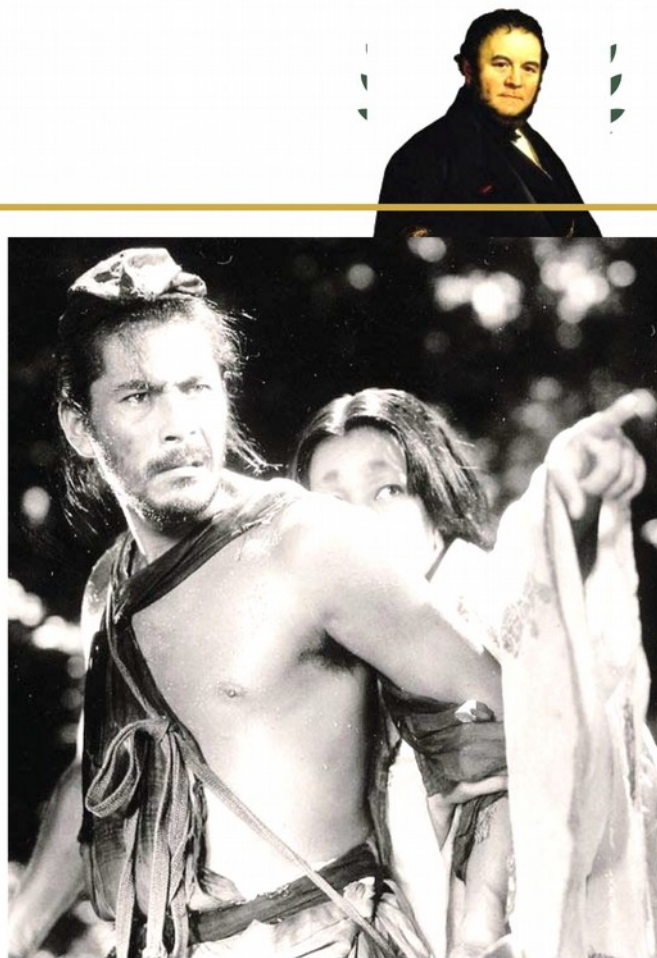
### Taglio perfetto

Le due raccolte contengono i testi più famosi di Akutagawa. Oltre a quelli indicati dai titoli, ci sono: "Nel bosco", "Il naso", "Il filo di ragnò", "Il tabacco e il diavolo"... Sono racconti di am-

bientazione storica dal taglio perfetto, celebrati per il nitore delle descrizioni, intensi per la carica drammatica, con episodi paradossali e situazioni esasperate, venuti da ironia e da umorismo. Sono caratterizzati da una componente ferina che ha riscontrato con la predilezione di Akutagawa per «la semplice verità del primitivo» di Villon, in poesia, e, in pittura, per «la bellezza selvaggia» delle Donne di Tahiti di Gauguin. La ferinità, aspetto tipico del mondo animale (come in "Donna" delle edizioni Via del Vento, in cui una femmina di ragnò inferisce su un'ape infilatasi in una rosa cinese rosso cremisi) trasferita in ambito umano diventa crudeltà primitiva.

### Una logica cupa

In "Rashomon", (la porta sud dell'antica capitale Kyoto), sono le circostanze a far diventare ladro il servo dal futuro incerto. Quando, nella città devastata dagli incendi e dalle carestie e sotto una pioggia scrosciante, la vecchia che strappa i capelli a una donna morta, si giustifica dicendo di voler fare una parucca da vendere e aggiunge che anche la defunta ha smerciato serpenti a pezzi facendoli passare per pesci, entrambe per non morire di fame, il servo, nella sua logica cupa, si sente autorizzato a portare via alla vecchia quel poco che le appartiene. Senso della inevitabilità



Un'inquadratura del film "Rashomon" di Kurosawa Akira (1950): Mifune Toshiro interpreta un brigante

del male, delusione verso il mondo, trionfo dell'egoismo sono i temi di un racconto dall'atmosfera allucinata, suggestivo per la concisione.

Prevalgono passioni elementari e risposte semplici ai bisogni primari.

L'arte stessa, forse unico valore possibile, non vince il senso di vacuità della vita. Certo il pittore Yoshihide riuscirà a realizzare l'opera progettata, "La scena dell'inferno", ma a quale prezzo? Il demone dell'arte lo costringe a mettere a dura prova chi gli è vicino e a sacrificare gli affetti più cari. Per poter rendere più veritiera la scena del fuoco infernale, pretende di assistere a un autentico rogo, in cui vede perire atrocemente l'amatissima figlia. La tela sarà un capolavoro, ma Yoshihide

potrà fine ai suoi giorni impiccandosi. Una segreta maledizione marchio indelebile l'artista rendendone dannato lo spirito.

### Parabola buddista

"Il filo di ragnò" ha il tono di una parabola buddista. Nello splendido giardino del paradiso Buddha guarda nelle profondità dell'inferno e vede un dannato che si contorce nella palude di sangue. È Kandata, un brigante assassino che, in vita, ha commesso infiniti crimini. Preso dalla compassione e ricordando l'unica azione buona da lui compiuta (un giorno, nella boscaaglia, ha risparmiato un piccolo ragnò).

Buddha gli offre un'ultima possibilità di salvezza. L'insensato egoista sciupa l'estrema oc-

casione e ripiomba per sempre nella voragine tenebrosa, mentre, dall'alto dei cieli, Buddha assiste con tristezza all'autocondanna del folle. Al lettore la scoperta del come. Un racconto perfetto: immagini vivide, essenzialità e misura.

Del resto la ferinità era anche nel nome di Akutagawa: Ryunosuke significa infatti "pupillo del drago". Era nato il primo marzo del 1892, "nell'anno, nel mese, nell'ora del drago" (tra le sette e le nove del mattino). Narratore eccelso, celebrato dai critici e amato dai lettori, nel 1935 l'amico scrittore Kikuchi Kan, in sua memoria, fonda il Premio Akutagawa, il più importante del Giappone. Destinato agli autori esordienti, viene assegnato due volte l'anno, in gennaio e in luglio.

### Il film

## Nel 1951 "Rashomon" vince a Venezia Raccontando le mille facce della verità

Il grande regista Kurosawa Akira per il suo capolavoro "Rashomon", premiato col Leone d'Oro a Venezia nel 1951, prende l'ambientazione (la porta sud dell'antica Kyoto) e il titolo dal testo omonimo di Akutagawa Ryunosuke. Il contenuto è invece la vicenda narrata nel racconto "Nel bosco". Il cadavere di un uomo con un profondo taglio nel petto viene trovato in un bosco.

Ciascun personaggio coinvolto rilascia al giudice inquirente la propria versione, diversa, dei fatti. Dove sta la verità? Né il narratore, né il regista offrono la soluzione. Entrambi lasciano al lettore e allo spettatore trovare la risposta. Pochi mesi dopo il trionfo a Venezia il film vinse anche un premio Oscar come miglior film straniero. A. GAT.

### Manga e anime



Una versione di "Kumo no ito"

Non soltanto il cinema ha attinto all'ingegno letterario di Akutagawa Ryunosuke: anche il mondo dei "manga" e degli "anime" giapponesi si è impessossato delle sue storie. In particolare, circolano numerose versioni de "Il filo di ragnò" ("Kumo no ito"), un racconto che ha il sapore di una parabola buddista. All'inferno si contorce un brigante colpevole in vita di terribili delitti. A lui si può ascrivere una sola buona azione: aver risparmiato un ragnò. Buddha allora decide di concedergli una seconda occasione. Che però lui spreca.

### La parabola (terribile) del "Ragnò"

### La biografia



Akutagawa Ryunosuke

### Decisivo per lui l'incontro con Soseki

Nato nel 1892 da genitori anziani, fu presto affidato alle cure degli zii materni, a causa del disturbo mentale che aveva colpito la madre poco dopo il parto. Crebbe con la famiglia adottiva, di ascendenza samuraica. Fin da bambino si interessò alla letteratura cinese classica. Il 1915 vide la pubblicazione di "Rashomon" (uno dei suoi racconti divenuti più celebri. Sempre nello stesso anno, incontrò Soseki Natsume, il quale lo incoraggiò a proseguire nella carriera di scrittore.



MASSIMARIOMINIMO di FEDERICO RONCORONI

Parlare d'amore fa bene all'amore

Facciamo di questo inferno il nostro paradiso.  
Richard Matheson